

In 30 anni la nostra dieta avvelenerà il mondo

Consumiamo troppo cibo, specie quello più inquinante come carne e latticini. Senza un cambiamento, entro il 2050, le emissioni di gas serra collegate all'alimentazione cresceranno dell'80 per cento

Se continuiamo a nutrirci così come facciamo oggi e se le nostre abitudini si estenderanno – come sembra stia avvenendo – a una più ampia fetta della popolazione mondiale, allora entro il 2050 i processi di produzione e distribuzione di cibo saranno responsabili, da soli, del superamento degli obiettivi globali di gas serra fissati dal protocollo di Kyoto.

L'allarme arriva da uno studio pubblicato su "Nature Climate Change", che invita a riflettere sul cibo che quotidianamente consumiamo e sul suo impatto ambientale.

Si tende a non pensarci quasi mai, ma la produzione alimentare è un processo molto costoso dal punto di vista ambientale, ancor di più lo è il modello ormai imperante in occidente ad alto contenuto di proteine di origine animale. La carne è, infatti, tra gli alimenti, quello con un maggiore impatto sull'ambiente.

Consumi crescenti

Le proiezioni dei ricercatori sono quanto mai lineari. La crescita della popolazione mondiale porterà a un costante aumento della domanda alimentare. Di pari passo all'aumento della domanda crescerà l'offerta ed è probabile che gli alimenti in più arriveranno sia da un uso più intensivo dei terreni agricoli esistenti sia dall'espansione dei terreni agricoli in aree precedentemente non coltivate. Il quadro diventerebbe ancor più grave se il regime alimentare adottato dai nuovi consumatori fosse di tipo occidentale, e quindi con un alto contenuto di carne.

«Ci sono leggi fondamentali di biofisica che non possiamo eludere», ha commentato la prima firmataria dello studio Bojana Bajzelj dell'Università di Cambridge. «L'efficienza media del processo di conversione del mangime vegetale in carne è inferiore al 3%». In sostanza per ogni quintale di